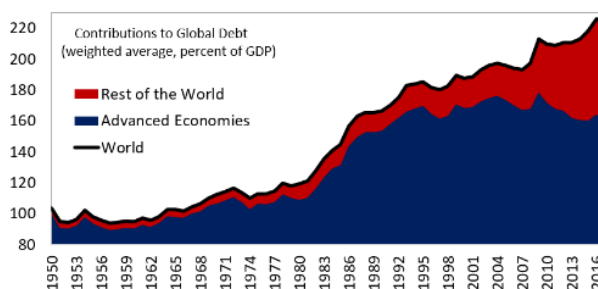


Esiste il rischio che la crisi climatica si possa intrecciare con una crisi economico-sociale. Entrambe hanno cause lontane, ma sembra siano in grado di alimentarsi a vicenda, accelerando il processo di impoverimento globale.

Una crisi economico-sociale rischia di essere causata dalla perdita di valore di molti titoli trattati nelle borse di tutto il mondo. Il problema dei così detti “titoli spazzatura”, o “junk bond”, è ormai noto da tempo. Le banche che li posseggono in quantità eccessive sono costrette a ricapitalizzare, e qualche volta falliscono.

https://en.wikipedia.org/wiki/High-yield_debt

Il debito dei governi nazionali è cresciuto in modo incontrollato negli ultimi tempi. Il Fondo Monetario Internazionale lo ha rappresentato in un grafico, dal 1950 al 2016, tenendo separati i paesi avanzati da quelli emergenti. Dal 2010 in poi il debito dei paesi avanzati sta lentamente calando, ma quello del resto del mondo aumenta più velocemente.



Sources: Global Debt Database and authors' calculations.

Andamento del debito dei governi nazionali, secondo il Fondo Monetario Internazionale

Tutte le economie nazionali, quando sono in fase di prima industrializzazione, solitamente si indebitano di più. Un simile incremento si registra anche nei consumi e nella produzione di inquinanti.

<https://www.usdebtclock.org/world-debt-clock.html>

Alcune valute stanno subendo forti svalutazioni. Ciò alimenta la sfiducia, e limita gli investimenti, soprattutto nei paesi a più forte necessità di crescita (come quelli dell'America Latina). I debiti sovrani di diverse nazioni in via di sviluppo hanno dovuto essere ristrutturati, originando perdite cospicue e il ritiro precipitoso degli investitori.

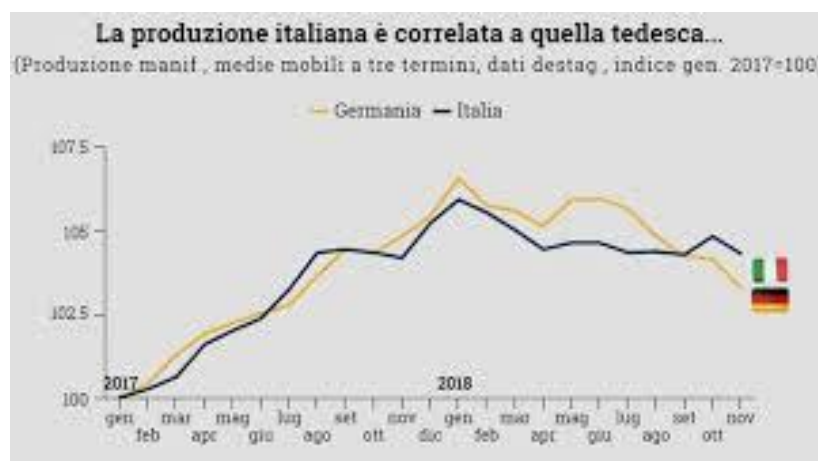
<https://altreconomia.it/analisi-minibot-debito/>

<http://arjelle.altervista.org/Economia/Pillole/ristrutturazione.htm>

Recentemente la reintroduzione di dazi sulle importazioni ha generato ulteriori elementi di instabilità. A ciò si aggiunge il cambio di modello economico che investirà tutte le nazioni, in conseguenza delle trasformazioni climatiche. Nei paesi più poveri, gli effetti di siccità e carestia si accentueranno. Nei paesi più ricchi, vi saranno consistenti incrementi nel rapporto debito/PIL, derivanti dagli impegni nel far fronte alle catastrofi ambientali, nella ricostruzione e nell'adozione di misure destinate a contenere l'inquinamento dell'ambiente. Il passaggio a un'economia ecosostenibile può creare posti di lavoro, ma richiede forti investimenti, non sempre reperibili.

<https://www.tpi.it/opinioni/cambiamenti-climatici-conseguenze-criasi-economica-pil-20190821399495/>

Nazioni come l'Italia e la Germania sono entrate in recessione, e hanno economie correlate, condizione che pregiudica i tentativi di ripresa. Simili situazioni di contagio della crisi si manifestano tra le economie di molte altre nazioni.



Correlazione tra le produzioni industriali di Germania e Italia negli ultimi mesi

Grafico ripreso dal quotidiano La Stampa del 7 luglio 2019

<https://www.lastampa.it/politica/2019/07/07/news/la-criasi-dell-industria-tedesca-minaccia-l-italia-ma-per-ora-ci-salva-trump-1.36733576>

Una serie di effetti a catena potrebbero condurre ad una crisi molto peggiore di quella del 2008. La scarsità di acqua e di generi alimentari sembra destinata ad abbattersi sulle nazioni sub-tropicali. Sono probabili ulteriori squilibri nel tenore di vita degli abitanti delle diverse nazioni. Migrazioni inarrestabili potrebbero svilupparsi nei prossimi anni verso i pochi territori rimasti fertili e abitabili.

<https://www.ilsole24ore.com/art/con-climate-change-terra-e-sull-orlo-una-criasi-sistemica-e-lehman-clima-ABFjH9YB>

Si stanno sviluppando incendi in zone boschive ad elevate latitudini, come recentemente è avvenuto ad esempio in Siberia. La causa sembra sia l'aridità del suolo, unita ad un incremento delle temperature medie nettamente più alto che nel resto del mondo (fino a 8 gradi centigradi negli ultimi cinquanta anni). Si suppone tuttavia anche che i tagli di spesa che sono stati imposti nelle Repubbliche della Federazione Russa abbiano contribuito a ridurre le azioni di monitoraggio e di intervento.



Vigili del fuoco impegnati in zone prossime al circolo polare artico nell'agosto 2019, in una foresta nella regione di Krasnojarsk (Siberia)

<https://www.internazionale.it/notizie/2019/08/05/incendi-circolo-polare-artico>

<https://www.internazionale.it/tag/cambiamenti-climatici>

In Amazzonia sono scoppiati incendi che hanno raso al suolo estese superfici di foresta pluviale, con conseguenze irreparabili sul clima locale e sulla produzione di ossigeno mondiale attraverso la fotosintesi. Questi fenomeni hanno provocato un aumento ulteriore nella quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera. Colpevoli ritardi negli interventi da parte delle autorità sarebbero stati rilevati e l'origine dolosa di molti focolai verrebbe indicata come molto probabile. Tuttavia il fatto di arginare o contenere lo sviluppo di incendi in zone così impervie, in presenza di una aumentata aridità del suolo, sta diventando un'impresa sempre più complessa e costosa.



Foto della foresta amazonica in fiamme ripresa da Victor Moriyama di Greenpeace

L'economia delle nazioni dove le foreste pluviali hanno sede ne potrebbe essere fortemente turbata, anche perché agirebbe in concomitanza con crisi valutarie e penuria di investimenti. Dato che spesso si tratta di paesi grandi produttori di materie prime, potrebbero innescarsi aumenti nei prezzi di tali materie prime, divenute l'unico veicolo per riequilibrare le loro economie dissestate. Questi aumenti provocherebbero, anche nei paesi più sviluppati, contraccolpi considerevoli.

<https://www.osservatoriodiritti.it/2019/09/02/amazzonia-notizie-oggi-incendi-brucia-deforestazione/>

In California, per diversi giorni alla fine di ottobre 2019, si sono propagati incendi di vaste zone boschive. Gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile non sono riusciti a contenerli. Le contee principalmente interessate sono quelle di Los Angeles, Ventura e San Bernardino. Il vento, che spirava a oltre cento km orari, ha favorito l'estendersi del fenomeno.

Tuttavia anche l'aridità del sottobosco ha avuto una responsabilità notevole nello sviluppo della catastrofe. La maggioranza dei commentatori attribuisce questa situazione, che in futuro sarà sempre più frequente, ai cambiamenti climatici, i quali favoriscono una disuniforme distribuzione dell'umidità nel suolo.

Per la prima volta è stato diramato l'allarme rosso estremo. Ma anche negli anni scorsi si sono avuti, sempre nello stesso periodo di autunno avanzato, violenti incendi, i quali hanno causato numerose vittime e distruzioni di zone abitate o coltivate. Quest'anno ha corso un forte rischio di subire gravi danni il Getty Museum nella periferia nord-ovest di Los Angeles.



Vigili del fuoco all'opera per spegnere gli incendi in California in ottobre-novembre 2019

https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/california-allarme-rosso-estremo-per-gli-incendi-la-prima-volta_10486064-201902a.shtml

Complessivamente sono state evacuate alcune centinaia di migliaia di persone. Le perdite economiche sono state rilevanti. Il presidente Trump ha attribuito alla cattiva manutenzione del sottobosco eseguita dalla polizia forestale una forte quota di responsabilità. Cause dirette degli inneschi di alcuni focolai sembra siano state anche offerte da alcune linee elettriche, costituite da cavi aerei in cattive condizioni di conservazione. Tuttavia negli ultimi cinquanta anni in California si è avuto un aumento della temperatura media di circa 3 gradi Fahrenheit. Ciò sarebbe bastato per far aumentare così drammaticamente la difficoltà di contenimento degli incendi soprattutto in presenza di forti venti.



Zona devastata dagli incendi nei dintorni di Los Angeles

https://www.google.com/search?q=incendi+california+oggi&safe=active&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKewjPrIC7o8TIAhVJ3qQKHdi6CZ8Q_AUIFCgD&biw=1280&bih=923#imgrc=4P6M8hTS3xamyM:

Riguardo al legame tra la crisi climatica e una eventuale crisi economica (sia come causa, sia come effetto), dati attendibili sono forniti dall'articolo intitolato "The public costs of climate-induced financial instability", scritto sulla prestigiosa rivista Nature a fine ottobre 2019 da quattro ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (F. Lamperti, V. Bosetti, A. Rovertini, M. Tavoni).

Nel seguito ne è riportato un breve sommario.

Recent evidence suggests that climate change will significantly affect economic growth and several productive elements of modern economies. Although historical records indicate that economic shocks might lead to financial instability, few studies have focused on the impact of climate change on the financial actors. The paper examines how climate-related damages impact the stability of the global banking system. An agent-based climate–macroeconomic model has been used, for determining the climate impact affecting labour and capital. The results indicate that climate change will increase the frequency of banking crises (26–248%). Rescuing insolvent banks will cause an additional fiscal burden of approximately 5–15% of gross domestic product per year and increase the ratio of public debt to gross domestic product by a factor of 2. Macroprudential regulation attenuates bailout costs, but only moderately. Our results show that leaving the financial system out of climate–economy integrated assessment may lead to an underestimation of climate impacts and that financial regulation can play a role in mitigating them.

<https://www.nature.com/articles/s41558-019-0607-5>